

LINK: https://www.huffingtonpost.it/entry/mango-amaro-a-napoli_it_5e2826c7c5b67d8874a9b51f

QUESTO SITO UTILIZZA COOKIE, ANCHE DI TERZE PARTI, PER INVIARTI PUBBLICITÀ E SERVIZI IN LINEA CON LE TUE PREFERENZE. CHIUDENDO QUESTO BANNER, SCORRENDO QUESTA PAGINA O CLICCANDO UN QUALUNQUE SUO ELEMENTO ACCONSENTE ALL'USO DEI COOKIE. PER SAPERNE DI PIÙ O NEGARE IL CONSENSO A TUTTI O AD ALCUNI COOKIE [CLICCA QUI](#). [ACCETTO](#)



POLITICA ECONOMIA ESTERI LIFE CULTURE CITTADINI BLOG VIDEO Italia Edition

 **Emiliano Reali**
Scrittore e blogger

IL BLOG

Mango amaro a Napoli

22/01/2020 13:26 CET | Aggiornato 1 ora fa



TAMARA528 VIA GETTY IMAGES

[Alessio Forgiione](#) dopo il convincente esordio letterario con [Napoli mon amour](#) (NN edizioni, 2018), opera con la quale ha vinto il Premio Berto e il Premio Intersezioni Italia-Russia, torna in libreria con il romanzo [Giovanissimi](#) (NN edizioni, 2020).

Se in *Napoli mon amour* raccontava il disagio di una generazione adulta, spesso laureata, costretta a scappare da Napoli in cerca di opportunità, con *Giovanissimi* fa un tuffo carpiato, mortale, nell'adolescenza dei trentenni di oggi. Attraverso la storia di Marocco, dei suoi compagni di squadra alla Pro Calcio Napoli e dei suoi amici, il lettore viene scaraventato in una Napoli che ti obbliga a crescere e spesso ti uccide prima che tu riesca a farlo. Un libro duro, amaro, rischiarato però dalla scintilla della speranza che solo l'amore è in grado di regalare.

Marocco ha quattordici anni, deve il suo soprannome ad una massa di ricci scuri, vive col padre e tra un calcio ad un pallone e una canna con gli amici si chiede se la madre lo ami ancora. Sì, perché la madre se n'è andata in un giorno d'estate, abbandonandoli, quando lui aveva appena nove anni.

E' un bravo ragazzo Marocco, "non volevo lasciare dietro di me morti e feriti, ma persone felici" e il padre ce la mette tutta per aiutarlo, sognando per lui un futuro nel calcio e spronandolo a studiare quando l'odiosa Raiola gli rifila l'ennesima

TENDENZE



Di Maio lascia, reggenza M5S a Crimi



Marinella torna da Silvio



"Ho il morbo di Parkinson e un'operazione al collo mi ha danneggiato i nervi"



Renzi fa saltare il lodo Conte sulla prescrizione (di G.A. Falci)



"Mio marito infettivologo morì di Sars per salvare i pazienti. Oggi rivivo quei momenti"



La dipendente precaria è incinta, il datore di lavoro l'assume a tempo indeterminato

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

 **Newsletter**

redazione@email.it

[Iscriviti ora](#) →



insufficienza in latino.

Un uomo che porta sulle spalle una responsabilità enorme, che come molti genitori si sostituisce alle scelte del figlio in buona fede. All'interno della storia, oltre al padre di Marocco, troviamo anche altri esempi positivi, come Maurizio, il compagno di banco che si offre di aiutarlo.

Eppure la sua influenza si dissolve rapidamente e Marocco vuole cancellare (o punire?) il ragazzino che è imponendosi di crescere. Si raso a zero e inizia a spacciare all'interno del proprio liceo con la complicità del migliore amico Lunno, lo stesso dal quale si sentirà tradito scoprendo che frequenta Maria Rosaria, la ragazzina per la quale ha una cotta. Il calcio non va come vorrebbe, lui e qualche compagno fanno un provino per la Salernitana senza successo. Si rifugia tra fumetti e riviste che parlano di ufo, fantasmi e soprannaturale, argomenti che appassionavano sua madre.

“Mia mamma, per me, era uno schiaffo in faccia, una ferita aperta”.

Madre che vorrebbe andare a cercare a Bologna quando origliando una telefonata scopre che lì si è arrestata la sua fuga (Da lui? Dal padre?). Ciononostante il timore di un rifiuto lo paralizza, rifiuto che non riceve da Serena, il primo amore, che lo confina tra le incertezze alla scoperta del proprio corpo e di quello altrui, agitato da palpiti nuovi, più potenti di qualsiasi altra cosa.

Questo romanzo racconta di ragazzi che passano le notti allenandosi a non soffrire e la disillusione che lo pervade è esemplificata dalle parole “La vita non è altro che un'inconsapevole attesa. Poi arriva, e fa male”.

Lo stile di Forgione è fluido e avvolgente, il lettore si trova inaspettatamente immerso tra i dolori, le speranze e la violenza di giovani vite che si lasciano ingannare dall'amore o dall'assenza d'amore. Il suo libro rivela quello che molti non vorrebbero leggere. Sono occhi induriti a narrare i fatti, che tornano bambini, come dovrebbero essere, solo quando Marocco ha paura o si innamora. Sarò curioso di vedere se l'onestà, l'immediatezza e il ritmo che ho apprezzato in questo lavoro accompagneranno le prossime prove di questo talentuoso autore anche quando non racconterà la sua Napoli.

Sto scrivendo questo pezzo su una terrazza che affaccia sulla savana africana. Il sole è già forte di prima mattina e ho in bocca il sapore di una deliziosa macedonia. Quindi voglio abbinare questo romanzo alla freschezza del mango, freschezza che i ragazzi di Giovanissimi perdono troppo in fretta.

L'albero del mango è originario dell'India e viene coltivato in tutte le zone tropicali. Sempreverde, la sua corteccia di color rosso, dura e ruvida, è molto resinosa. I fiori bianco rosati hanno un profumo che ricorda il mughetto. Il mango è il frutto nazionale dell'India, del Pakistan e delle Filippine e nell'induismo un frutto di mango maturo è adagiato sul palmo di varie divinità a simboleggiare la perfezione.